



Il CdA Astaldi ha approvato il Piano Industriale 2012-2017

ASTALDI NEL 2012: ATTESI RICAVI A CIRCA 2,5 MILIARDI DI EURO
UTILE NETTO CONFERMA L'ANDAMENTO IN CRESCITA DEI 9 MESI

ASTALDI NEL 2017: RICAVI A 4 MILIARDI DI EURO, +9% CRESCITA MEDIA ANNUA
UTILE NETTO A OLTRE 170 MILIONI DI EURO, +18%
PORTAFOGLIO ORDINI A OLTRE 22 MILIARDI DI EURO, +16%

Obiettivi 2017 e crescite medie annue:

- Portafoglio ordini in crescita, a oltre 22 miliardi di euro, +16%
- Ricavi a 4 miliardi di euro, +9%
- EBIT a circa 370 milioni di euro, +12%
- EBIT *margin* superiore al 9%
- Utile netto a oltre 170 milioni di euro, +18%
- Elevata capacità di autofinanziamento: *cash-flow* delle costruzioni pari a 350 milioni di euro
- Forte riduzione del debito legato alle costruzioni, che tenderà a zero
- Indebitamento finanziario netto pari a 630 milioni di euro
- Patrimonio netto in crescita a 1000 milioni di euro a fine 2017
- *Debt/equity ratio* complessivo a 0,6x nel 2017

Roma, 13 novembre 2012 - Il Consiglio di Amministrazione di Astaldi S.p.A., riunitosi oggi sotto la presidenza di Paolo Astaldi, ha esaminato e approvato le linee guida del Piano Industriale del Gruppo per il prossimo quinquennio.

Stefano Cerri, Amministratore Delegato del Gruppo, ha dichiarato: "*Negli ultimi cinque anni abbiamo raddoppiato utili e fatturato assicurando un portafoglio ordini di elevata qualità, nonostante le oggettive complessità dei mercati. Oggi, abbiamo un controllo del profilo di rischio dei mercati e un livello di redditività complessiva che garantiscono anche per il futuro una crescita costante delle attività.*"

I driver di crescita

Il Piano Industriale 2012-2017 raccoglie i frutti e beneficia degli esiti del precedente periodo di pianificazione ponendo le basi per una ulteriore fase di crescita del Gruppo. I *driver* di crescita si fondano sul rafforzamento degli elementi distintivi della società quali il posizionamento competitivo consolidato, il portafoglio ordini di qualità e il

management altamente qualificato e introducono elementi di novità rispetto al passato, puntando a valorizzare la capacità di offerta integrata del Gruppo e a massimizzare il valore delle attività in concessione.

Si assisterà a un potenziamento della presenza nelle aree di tradizionale presidio e saranno rafforzati i nuovi mercati (Canada, Russia), che offrono già oggi interessanti opportunità di sviluppo. Di contro, è previsto un ridimensionamento delle attività in *Middle East*. L'Italia conserverà un ruolo centrale, anche grazie alle opportunità e alle sinergie che potranno derivare dal comparto delle concessioni.

Il Piano Industriale 2012-2017 consolida il modello di sviluppo in essere, anche attraverso una ottimizzazione dei processi di integrazione fra le varie aree operative, espressione del *know-how* consolidato nel comparto delle costruzioni e delle concessioni, ma anche delle competenze rafforzate nel campo dell'impiantistica e del *project management* anche a seguito delle recenti acquisizioni (NBI Impianti ed Energia, TEQ).

I target economici e patrimoniali

Obiettivi strategici consolidati (euro)	Target 2012	Target 2017	var. media annua 2012-2017
Portafoglio ordini	~ 11 miliardi	~ 22 miliardi	~ +16%
Ricavi totali	~ 2,5 miliardi	~ 4 miliardi	~ +9%
EBIT	~ 210 milioni	~ 370 milioni	~ +12%
<i>EBIT margin (%)</i>	~ 8,5%	> 9%	--
Utile netto	In linea con la crescita dei 9 mesi	> 170 milioni	~ +18%
Capitale investito	~1.2 miliardi	~1.7 miliardi	
Indebitamento finanziario netto	~ 650 milioni	~ 630 milioni	
Patrimonio netto	~ 540 milioni	~ 1.000 milioni	
Debt/equity ratio	1.2x	0.6x	

Il portafoglio ordini sarà pari a circa 22 miliardi di euro con una crescita media annua pari a circa +16%. Le costruzioni saranno pari a 13 miliardi di euro, grazie al ruolo significativo dei contratti a elevato contenuto tecnologico (EPC, *General contracting*) e all'indotto derivante dalle sinergie con il *business* concessioni e l'impiantistica. Le concessioni raggiungeranno 9 miliardi di euro, in larga parte rappresentate da iniziative già oggi individuate. Ricordiamo, inoltre, che il modello di sviluppo adottato per le concessioni prevede un rapporto rischio/rendimento attenuato dalla presenza di *minimi garantiti* (canoni di disponibilità, traffico minimo, diritti di sfruttamento delle acque) che assicurano già oggi oltre il 50% del monte ricavi complessivo e, pertanto, il ritorno dell'investimento effettuato.

La distribuzione geografica e settoriale degli ordini vede l'Italia al 38%, mentre il restante 62% verrà garantito dall'estero, per cui si prevede il consolidamento dei mercati tradizionali e un ulteriore apporto dalle aree di più recente apertura; a livello settoriale, si confermerà il ruolo predominante delle infrastrutture di trasporto; crescerà anche l'apporto di energia e edilizia (in particolare, per l'*expertise* nel comparto edilizia sanitaria) e la componente impiantistica e *facility management* beneficerà dello sviluppo di soluzioni integrate con il *know-how* della controllata NBI Impianti ed energia.

I ricavi totali saranno pari a 4 miliardi di euro, con una crescita media annua del +9% (2,5 miliardi di euro circa attesi a fine 2012). La crescita programmata sarà sostenuta dal consolidamento della presenza del Gruppo nelle aree

tradizionali di presidio (Italia, Europa e Turchia, *Maghreb*, America Latina, America del Nord), oltre che dal rafforzamento dei mercati di più recente apertura (Canada, Russia) in grado di garantire importanti opportunità di sviluppo. Si prevede un ridimensionamento della presenza in *Middle East*, dove il Gruppo si limiterà a portare a termine le iniziative oggi in corso e non reputa interessante identificare nuove opportunità di investimento.

L'**EBIT margin** sarà pari a oltre il 9% (8,5% circa atteso a fine 2012) e beneficerà (i) **della buona qualità degli ordini in portafoglio**, frutto a sua volta di una programmazione pluriennale e coerente delle attività, (ii) **del crescente orientamento verso iniziative in EPC e general contracting** in grado, per loro natura, di favorire il conseguimento di interessanti economie di scala, (iii) **della potenziata capacità di offerta integrata** che, da un lato, garantirà il flusso di nuovi contratti di costruzione legati ad iniziative in concessione che per loro natura presentano margini più alti e, dall'altro, offrirà l'opportunità di assorbire quote di margine fino a oggi cedute a terze parti in una logica di *partnership* industriale, per effetto della minore integrazione verticale dei processi.

L'**utile netto** crescerà a oltre 170 milioni di euro, che si traduce in una **crescita media annua del +18%**, anche grazie al contributo delle concessioni.

A fronte della crescita programmata, per l'intero periodo di piano sono previsti **investimenti complessivi** pari a circa 700 milioni, in larga parte autofinanziati dal *cash-flow* delle costruzioni che produrranno cassa per 350 milioni di euro. Anche le concessioni garantiranno una quota di autofinanziamento soprattutto sotto forma di dividendi derivanti dalle Società veicolo dedicate alle singole iniziative, pari a circa 100 milioni di euro su base cumulata per l'intero periodo di piano. Infine, il piano prevede alcune ipotesi di valorizzazione delle attività in concessione che siano in grado di rendere più liquido il ritorno dell'investimento effettuato anche al fine di supportare l'ulteriore crescita.

Gli investimenti del periodo di piano saranno correlati prevalentemente alle iniziative in concessione già individuate e verranno perseguiti attraverso la generazione di cassa relativa al buon *cash-flow* delle commesse di costruzione e allungamento delle scadenze del debito.

La riqualificazione del capitale investito, comprovata da un portafoglio ordini di qualità a elevati margini, garantirà una più accentuata generazione di cassa da parte del settore costruzioni che, come già segnalato, sarà messa al servizio del *business* concessioni.

L'**indebitamento finanziario netto complessivo** sarà pari a circa 630 milioni di euro (circa 650 milioni di euro atteso a fine 2012). Il patrimonio netto è previsto crescere fino a circa 1.000 milioni di euro (circa 540 milioni di euro atteso a fine 2012), anche grazie a una politica di ritenzione degli utili che prevede un *payout ratio* pari a circa il 25%. Il rapporto *debt/equity* complessivo si attesterà pertanto a 0,6x (1,2x atteso a fine 2012).

o o o

Il Piano Industriale 2012-2017 sarà presentato alla comunità finanziaria il prossimo 15 novembre a Milano – per ulteriori dettagli si prega di consultare il sito www.astaldi.com.

Il GRUPPO ASTALDI è il primo General Contractor in Italia, attivo nel campo della progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture pubbliche e grandi opere di ingegneria civile, prevalentemente nei comparti delle infrastrutture di trasporto, degli impianti di produzione energetica, dell'edilizia civile ed industriale e dell'impiantistica. È quotato in Borsa dal 2002 e si colloca all'89° posto nelle classifiche dei Contractor a livello mondiale. Ha chiuso l'esercizio 2011 con un portafoglio ordini di oltre 10 miliardi di euro, un fatturato di 2,4 miliardi, un EBITDA di 259 milioni, un EBIT di 201 milioni, un utile netto di 71 milioni; l'indebitamento finanziario netto dell'esercizio, al netto delle azioni proprie, è risultato pari a 479,7 milioni di euro.

Attualmente, il GRUPPO ASTALDI è attivo in 6 macro-aree nel mondo: Italia, Europa Centrale (Polonia, Romania, Russia) e Turchia, Middle East (Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Oman, Qatar), Maghreb (Algeria), America Latina (Venezuela, Perù, Cile, America Centrale) e America del Nord (Canada, USA).

Per ulteriori informazioni:

Astaldi S.p.A.

tel. 06/41766389

Alessandra Onorati

Responsabile Relazioni esterne

e Investor Relations

a.onorati@astaldi.com -- www.astaldi.it

PMS Corporate Communications

Tel. 06/48905000

Giancarlo Frè Torelli

Andrea Lijoi